

**Un notaio cremasco del XIV secolo:  
il *quaternus imbreviaturarum* di Antonio de Guarinis**

*L'articolo si propone di presentare alcune considerazioni in merito al quaternus delle imbreviature di Antonio de Guarinis, notaio originario di Izano e operativo in area cremasca nella seconda metà del XIV secolo.*

## Il fondo archivistico

Il *quaternus imbreviaturarum* di Antonio de Guarinis è conservato nel *Fondo Notarile sussidiario di Lodi e Crema* dell'Archivio storico Comunale di Lodi, nel quale sono contenuti gli atti di 650 notai attivi nel territorio Lodigiano - Cremasco tra XIV e XIX secolo.

L'appellativo 'sussidiario' risale all'epoca napoleonica per indicare il ruolo secondario del fondo conservato a Lodi nei confronti di quello di Cremona. Sono le stesse disposizioni napoleoniche a decretare infatti la giurisdizione di Lodi sul territorio cremasco, tanto che nel *Notarile* sono presenti anche le carte del Collegio notarile di Crema (1450 – 1758)<sup>1</sup>. In particolar modo, il regolamento sul notariato del 17 giugno 1806 prevedeva che nel capoluogo di ogni Dipartimento del Regno d'Italia si costituisse un archivio notarile generale nel quale far confluire tutta la produzione documentaria presso i notai, i quali in molti casi conservavano per lascito o per acquisto i registri dei colleghi defunti o di cessata attività. L'Archivio Notarile di Crema è stato quindi trasferito a Lodi in seguito alla costituzione della provincia di Lodi-Crema nel 1806 ed in seguito nella sede attuale, l'Archivio storico comunale di Lodi di via Fissiraga 17<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda i notai attivi in area cremasca nel secolo XIV, si trovano all'interno di questo fondo due registri, due rubriche e pochi frammenti tutti inediti. Sotto la segnatura 51a sono accorpati i frammenti dei protocolli di Bartolino *Christianus* degli anni 1349-13523, un *quaternus* delle imbreviature di Guidino *Cimalovus* che copre il periodo 1394-1400 con la corrispondente rubrica, mentre alla segnatura 103b corrisponde il protocollo delle imbreviature di Antonio de Guarinis relativo agli anni 1373-1390, corredato anch'esso di rubrica.

Sebbene il termine *quaternus* non venga mai utilizzato da Antonio, si è scelto di adottarlo in quanto comune nell'area padana; *imbreviatura* è invece presente nell'intestazione posta in apertura a ciascun fascicolo, sempre preceduta dal proprio *Signum*: c. 1r «(SN) In Christi nomine et gloriose virginis beate alme Marie, Eiusdem genetricis, amen. Hec sunt imbreviature primitus inchoate per me Antonium de Guarinis, filium condam Zanni olim filii Alberti de Guarinis de Zossano de Crema, notarium Cremensem pallatium, facte per me millesimis, indictionibus, diebus et mensibus infra descriptis videlicet».

## Il quaternus

Il *quaternus imbreviaturarum* del notaio Antonio de Guarinis è un manoscritto cartaceo di mm. 252/250 x 310/315 per un totale di cc. 184 carte, di cui 4 bianche<sup>4</sup>, distribuite in 23 quaternioni legati verosimilmente in un periodo successivo alla redazione degli atti. È infatti probabile che Antonio conservasse i fascicoli separatamente e che solo in seguito siano stati legati insieme in ordine cronologico come dimostra lo specchio scrittorio non sempre rispettato tanto che spesso il rigo di scrittura termina a margine della cucitura. L'uso di fogli e fascicoli sciolti è abbastanza comune presso i notai attivi in questo periodo poiché funzionale allo sveltimento delle procedure

---

<sup>1</sup> *I fondi speciali delle biblioteche lombarde: censimento descrittivo, volume secondo, province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese*, a cura dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Milano 1998, pp. 491-492; M. LIVRAGA, *Carte cremasche conservate all'Archivio storico comunale di Lodi*, in «Insula Fulcheria», n. XXVIII (1998), pp. 191-193.

<sup>2</sup> L. E. ALBERTI, *Un esempio di utilizzazione della documentazione di ambito notarile come fonte storica per l'area cremasca: gli atti del notaio Pietro da Terni di Crema*, Insula Fulcheria, n. XXIX, 1999, p. 61.

<sup>3</sup> M. LIVRAGA, *Gli atti del notaio cremasco Bertolino Cristiani*, in «Insula Fulcheria», n. XXIX (1999), pp. 187-189.

<sup>4</sup> ASCLo, *Fondo Notarile sussidiario di Lodi e Crema*, filza 103b, cc. 24v, 131v, 183v, 184.

di estrazione degli atti consentendo infatti la possibilità a più notai di lavorare contemporaneamente<sup>5</sup>.

La coperta è una pergamena floscia di reimpiego, trattandosi dell'unico *mundum* pervenutoci di Antonio *de Guarinis*, un documento del 15 giugno 1383; la legatura, priva di nervi, è costituita in 23 tenie pergamenee che legano ciascun fascicolo, fuoriuscendo sulla coperta in 4 punti d'attacco. Sul piatto anteriore sono presenti diverse annotazioni di epoca moderna, talune illeggibili per la caduta di inchiostro: di mano Seicentesca «Imbreviatura d. Antoni Guarini»; del secolo XIX «Imbreviaturae d. Antoni Guarini Notarius anni 1374 (*su* 1369 *depennato*) et aliorum diversorum annorum». Su quello posteriore è presente un'annotazione di mano del notaio Antonio *de Robatis*, preceduta dal suo *signum*, anch'essa illeggibile per la caduta d'inchiostro.

Il manoscritto, non presenta cartulazione; i quaternioni hanno dimensioni leggermente diverse. Lo specchio di scrittura non è definito da alcuna rigatura o marginatura e lo scritto è disposto a piena pagina con margini laterali esterni, superiori e inferiori abbastanza regolari, mentre quelli interni risultano spesso quasi inesistenti (soprattutto quelli del *verso*) perché la scrittura continua fino al limite della carta.

L'inchiostro è bruno; la scrittura di Antonio è una minuscola notarile abbastanza regolare nell'interlinea e nelle lettere. Il numero di linee di scrittura accolte su ciascuna pagina varia tra 35 e 45 e rari sono gli spazi lasciati in bianco per integrazioni o inserimenti successivi.

Su ogni bifoglio dei 23 fascicoli è visibile la filigrana<sup>6</sup>:

- alle cc. 5, 6, 7, 8, 29, 30, 31, 32 di un cerchio attraversato da un tratto alle cui estremità è presente una stella simile alla n. 3112 segnalata da Briquet<sup>7</sup>;
- alle cc. 13, 14, 15, 16 un arco con una freccia ruotata di 180° simile alla n. 786 segnalata da Briquet<sup>8</sup>;
- alle cc. 17, 18, 19, 20, 33, 34 (cc. 33, 34 ruotata di 180°), 35, 36, 41, 42, 43, 44, 57, 58, 59, 60 una testa di bue con occhi sormontata da una stella simile alla n. 14613 segnalata da Briquet<sup>9</sup>;
- alle cc. 49, 50 (ruotata di 180°), 51, 52 (ruotata di 180°), 65, 66, 67, 68, 73, 74, 75, 76, 81 (ruotata di 180°), 82 (ruotata di 180°), 83 (ruotata di 180°), 84, 89, 90, 91, 92, 97, 98 (ruotata di 180°), 99 (ruotata di 180°), 100 (ruotata di 180°), 105 (ruotata di 180°), 106 (ruotata di 180°), 107 (ruotata di 180°), 108, 113, 114, 115 (ruotata di 180°), 116 (ruotata di 180°), 121, 122, 123, 124, 133 (ruotata di 180°), 134, 135 (ruotata di 180°), 136, 169 (ruotata di 180°), 170, 171 (ruotata di 180°), 172, 177, 178 (ruotata di 180°), 179 (ruotata di 180°), 180 (ruotata di 180°) una campana di forma conica dall'aspetto trifogliato simile alla n. 3941 segnalata da Briquet<sup>10</sup>;
- alle cc. 145, 146, 147, 148, 161, 162, 163, 164 una mezzaluna con le punte rivolte verso il basso e l'alto, ruotata di 180° simile alla n. 5224 segnalata da Briquet<sup>11</sup>.

---

<sup>5</sup> Pratica attestata ad esempio anche a Genova nel secolo XV; cfr. A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatici. Fisciano, Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO e M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), p. 330.

<sup>6</sup> C. M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier*, Leipzig 1923.

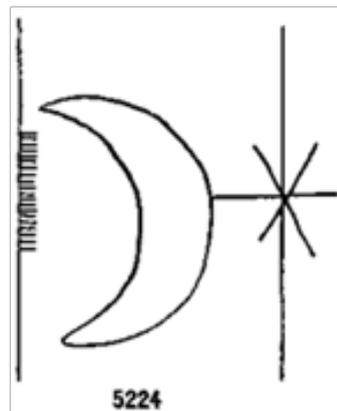
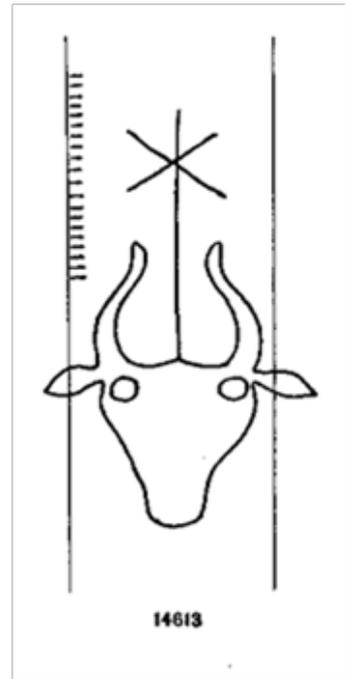
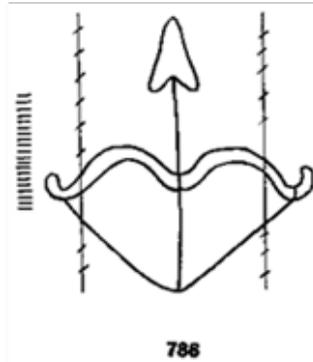
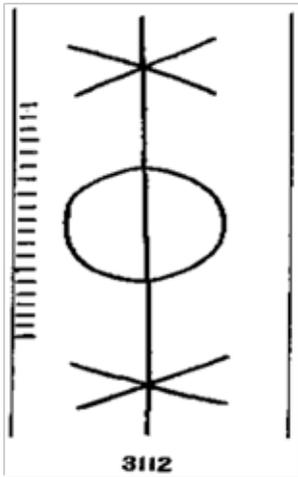
<sup>7</sup> *Ibidem*, I, p. 212.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 53.

<sup>9</sup> *Ibidem*, IV, p. 738.

<sup>10</sup> *Ibidem*, II, p. 349.

<sup>11</sup> *Ibidem*, II, p. 309.



Il *quaternus* si trova in un buono stato di conservazione a partire dal quarto fascicolo: i primi tre presentano lacune dovute ad una scorretta modalità di conservazione, tanto che le ultime parole di ciascun rigo risultano illeggibili e macchie di umidità compromettono la lettura di ampie porzioni di testo.

## La rubrica

Oltre al manoscritto contenente imbreviature, si è conservata la relativa rubrica, strumento di corredo del quale in questo periodo i notai si servono per assicurare sia l'integrità del *quaternus* sia per facilitare il reperimento della documentazione<sup>12</sup> come esplicitato dallo stesso Antonio nell'intitolazione alla c1r, nella quale fornisce alcune indicazioni per una corretta interpretazione: «*Ad quod registrum recurrendum est volendo ipsa instrumenta velocius invenire*».

La rubrica, cartacea, di mm 860/110 x 300/304 è composta da 5 fascicoli di diversa consistenza per un totale di cc. 96 così suddivise:

- I fascicolo di cc. 16: rubrica relativa alla produzione documentaria del *de Guarinis* dal 1373 al 1391;
- II fascicolo di cc. 24: rubrica relativa alla produzione documentaria del *de Guarinis* dal 1392 al 1401;
- III fascicolo di cc. 24: rubrica relativa alla produzione documentaria di notaio ignoto<sup>13</sup> dal 1402 al 1408;
- IV fascicolo di cc. 16: rubrica relativa alla produzione documentaria di notaio ignoto dal 1408 al 1413;
- V fascicolo di cc. 16: rubrica relativa alla produzione documentaria di notaio ignoto dal 1413 al 1427.

La coperta è costituita da una pergamena di reimpiego ascrivibile al secolo XIV sulla base della scrittura; la legatura, priva di nervi, è effettuata con nodi piani. Sul piatto anteriore sono presenti l'annotazione di mano del notaio Antonio *de Robatiis* – «D. Ant. Robati» –, una segnatura di mano moderna – «G. 21/b» – e un'altra annotazione, parzialmente illeggibile per la caduta dell'inchiostro, di mano del secolo XIX «[...] Guarini Antonio dal 1373 al 1427».

Le carte, non numerate, sono di diverse dimensioni, se pur minime. Lo specchio di scrittura non è definito da alcuna rigatura o marginatura. L'inchiostro utilizzato è bruno e la scrittura è quella di Antonio per quanto riguarda le cc. 1r-32r; le cc. 32v - 96v invece sono di altra mano e riguardano imbreviature redatte tra il 1400 e il 1427. Nel margine superiore sono presenti le intitolazioni:

- «*Primus liber imbreviature*» alle cc. 2-7r relativo alle annate 1373-1386;
- «*Secundus liber imbreviature*» alle cc. 7v-14 relativo alle annate 1387-1390;
- «*Tercio liber imbreviature*» alle cc. 15-25 relativo alle 1391-1395;
- «*Quartus liber imbreviature*» alle cc. 26-32r relativo alle annate 1396-1399.

Il notaio pone in apertura la seguente intestazione contenente importanti indicazioni per una corretta interpretazione delle sue tecniche redazionali:

c. 1r: «*In nomine Domini nostri Ihesu Christi et beate Marie virginis. + Registrum in quo breviter notata sunt universa instrumenta rogata ordinarie et successive de die in diem per me Antonium de Guarinis, notarium pallatinum Cremensem publicum, quorum tenores continentur notis et ea extensa sunt in imbreviaturis per me factis et dande in ipsa forma extracta, § salvo quod ubi invenitur ante quodlibet capitulum simplex .o., tunc illud instrumentum non est imbreviatum et post .o. sequitur .e. sic .oe., illud est imbreviatum in extraordinariis. Ad quod registrum recurrendum est volendo ipsa instrumenta velocius invenire, scias tamen ibidem non esse dedicata omnia*

---

<sup>12</sup> Sull'argomento v. L. Zagni, *La redazione dei protocolli notarili a Milano nel secolo XIV*, in «Studi di storia medioevale e di diplomatica», 7 (1982), pp. 43-53.

<sup>13</sup> I tentativi di attribuzione della mano hanno portato solo all'esclusione dei notai Bartolino *Christianus* e Guidino *Cimalovus* i cui *quaterni* sono conservati presso l'ASCLo.

*instrumenta, acta et processus per me in officiis scripta neque multe ac multe denuntie pro dacio douane grosse MCCCLXXXIII, que sit in filza istius liber imbreuiaturarum».*

Antonio avverte che non tutti gli atti presenti nello strumento di corredo, di cui si limita a riportare esclusivamente le rubriche<sup>14</sup>, ovvero *nomen iuris* del negozio, nome delle parti e data cronica, trovano corrispondenza nel registro: quelli preceduti da «o» non sono stati imbreviati mentre quelli contraddistinti dalle lettere «oe» lo sono *in extraordinariis*. Il professionista specifica che altri «instrumenta, acta et processus per me in officiis scripta neque multe ac denuntie pro dacio douane grosse MCCCLXXXIII» sono conservate in filze: è chiaro dunque che il *de Guarinis* tenesse separata la sua produzione documentaria, lavorando in parallelo su registro, dove imbreviava soltanto gli *instrumenta* rogati per la committenza privata, e su fogli, poi condizionati in filza, per gli atti prodotti in qualità di ufficiale al servizio del comune. Tali filze dovevano inoltre essere versate in cancelleria comunale distrutta nel 1449 a causa di un incendio durante il passaggio dalla dominazione viscontea a quella veneziana<sup>15</sup>.

Altre informazioni, che ci rendono edotti anche sulla sua attività al servizio del Comune, si leggono:

a c. 10v: «*Id est liber (segue depennato contratu) et sunt filze actuum, instrumentorum, processum et scripturarum mei notarii et scribe dominorum... consulum iusticie comunis Creme pro toto suprascripto anno curso MCCCLXXXVIII ut supra*»;

a c. 13v: «*Memento eciam de depositiis pro inventariis in filza actuum meorum domini potestatis et comunis Creme et aliorum actos*»;

a c. 15r: «*Item memento de libro et filzis actuum meorum notarie domini potestatis et comunis Creme pro toto anno preterito cui officio asserivi*»;

a c. 24v: «*Item est liber actuum et sunt filze similiter et imbreviature depositorum in extraordinariis, instrumentorum processum et scripturarum mei Antonii notarii et scribe domini... potestatis et comunis Creme iterum pro toto suprascripto anno curso MCCCC ut supra*»;

a c. 37r: «*Item est liber actuum et sunt filze actuum, instrumentorum, processum et scripturarum mei notarii et scribe domini... potestatis et comunis Creme pro toto suprascripto anno curso MCCCLXXXV ut supra*».

### **Antonio de Guarinis**

Antonio *de Guarinis, notarius pallatinus Cremensis publicus*, figlio di Giovanni del fu Alberto di Izano, come lo stesso notaio si definisce in diverse occasioni, non è mai stato oggetto di studi specifici e i suoi registri di imbreviature sono inediti.

Scarse sono le informazioni biografiche che emergono dalla lettura della documentazione. Dall'analisi del cartolare è possibile stabilire un esercizio quasi ventennale della professione, dal 26 agosto 1373 al 30 dicembre 1390, e un prolungato servizio per il comune: nel 1381 e nel 1387 risulta essere scriba dei consoli di giustizia del comune e negli anni 1395 e 1400 scriba al servizio del podestà e del comune.

Negli altri fondi dell'Archivio comunale di Lodi le ricerche di altra sua documentazione hanno dato esito negativo e l'unico originale rintracciato è l'atto del 15 giugno 1383 utilizzato per legare i 23 fascicoli, che non trova corrispondenza nelle imbreviature presenti nel suo registro.

In due atti, un *instrumentum ficti* posteriore al 7 maggio 1396 rogato da Vincenzo *de Marti-*

---

<sup>14</sup> A differenza dei colleghi milanesi, Antonio non fornisce rimandi alla carta corrispondente o al numero d'ordine dell'atto: cfr. L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli notarili a Milano* cit., pp. 45-46.

<sup>15</sup> Sull'argomento v. E. FALCONI, *Fonti documentarie cremasche: stato e problematiche*, in *Crema 1185* cit., pp. 181-195.

nengo<sup>16</sup> e un *instrumentum investiturae* del 27 febbraio 1397 rogato da Comino *de Martinengo*<sup>17</sup> – Antonio si sottoscrive in qualità di pronotario, nel secondo caso insieme al collega Lorenzo *Tincior*. A Crema, a differenza di Milano, la distinzione tra notai e *secundi notarii* non sembra così netta<sup>18</sup>; se nella città ambrosiana nel Trecento il termine *pronotarius* indica «un “quasi notaio” appartenente ad una ben precisa categoria di individui non ancora in possesso della piena capacità professionale»<sup>19</sup> – e ciò è confermato esplicitamente dalle matricole della prima metà del secolo: «*possunt interesse pro secundis notariis*» agli atti dei colleghi ma «*non possunt rogare nec facere aliqua instrumenta... nec recipere testes*» – diverso è il suo significato alla stessa altezza cronologica a Crema dove alcuni di loro risultano essere anche rogatari<sup>20</sup>.

Per quanto riguarda la famiglia, il padre Giovanni del fu Alberto, risulta già defunto nel 1373, anno di inizio del *quaternus*, come attesta l'intestazione posta in apertura del primo fascicolo: «*Hec sunt imbreviature per me Antonium de Guarinis, filium condam Zanni olim filii Alberti de Guarinis de Zossano de Crema*» (c. 1r).

I *de Guarinis* sembrano essere una delle principali famiglie del territorio cremasco e, nello specifico, di Izano Cremasco dove possiedono numerose proprietà. Nelle opere manoscritte degli eruditi cremaschi sei-sette-ottocenteschi dedicati alle ricostruzioni genealogiche<sup>21</sup> delle più importanti stirpi dinastiche locali, oggi conservati presso la Biblioteca di Crema<sup>22</sup>, non si trova alcuna menzione del notaio, dal momento che le prime notizie sulla famiglia *de Guarinis* sono posteriori al secolo XV<sup>23</sup>.

Allo stato attuale è impossibile ricostruire le parentele tra Antonio e i numerosi esponenti della famiglia *de Guarinis* attestati nel *quaternus*, i quali sembrano costituire un blocco compatto

---

<sup>16</sup> ASCLo, *Archivio Diplomatico*, 1.2 Privati, perg. 111. Il documento è acefalo; si è datato l'atto sulla base del riferimento interno ad un altro documento del 7 maggio 1396.

<sup>17</sup> *Ibidem*, perg. 110.

<sup>18</sup> Sulla figura del pronotario a Milano v. A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano dall'alto Medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979 (Studi storici sul notariato italiano, 4), pp. 140-160; R. PERELLI CIPPO, «*Notarii*» e «*secundi notarii*» a Milano nel Duecento, in «Nuova Rivista Storica», LXVI (1982), pp. 594-598, S.T. SALVI, *Tra privato e pubblico: notai e professione notarile a Milano* (sec. XVIII), Milano 2012, pp. 38-41.

<sup>19</sup> R. PERELLI CIPPO, «*Notarii*» e «*secundi notarii*» cit. p. 597.

<sup>20</sup> Il notaio Lorenzo *Tincior*, presente in qualità di pronotario nell'atto dell'*instrumentum investiturae* del 27 febbraio 1397 rogato da Comino *de Martinengo*, compare alla c. 38v del *quaternus* di Antonio in una notizia di un *instrumentum* deperdito come notaio rogatario di una quietanza del 23 gennaio 1377.

<sup>21</sup> Confermano queste indagini numerose sottolineature in matita rossa dei nomi dei diversi esponenti della famiglia *de Guarinis* presenti nel registro di Antonio.

<sup>22</sup> G.B. TERNI, *Genealogie delle famiglie nobili cremasche compilate l'anno 1670 sul codice Noli con alcune aggiunte*, sec. XVII, Biblioteca di Crema, *Fondo manoscritti*, ms. n. 8; P. BENZONI, *Catastico delli beni di Crema*, sec. XVIII, *ibidem*, ms. n. 184; *Genealogie delle famiglie cremasche descritte in 90 fogli e foglietti volanti*, sec. XVIII, *ibidem*, ms. n. 64; *Genealogie delle famiglie nobili Braguti, Monza, Marazzi, Freccavalli, Bondenti, Gambazoca, Guarini, Benzoni*, sec. XVIII, *ibidem*, ms. n.13; *Genealogia delle famiglie nobili e non nobili di Crema con note storiche sulla loro origine*, sec. XVIII, *ibidem*, ms. n. 189; *Rubrica dei testamenti rogati da notai cremaschi negli anni 1375-1745*, sec. XVIII, *ibidem*, ms. n. 193-I; *Rugiarum Cremae lura: sommario delle sentenze, istrumenti ed atti registrati nel libro esistente nell'archivio delle Roggie di Crema*, sec. XVIII, *ibidem*, ms. n. 83.

<sup>23</sup> G. RACCHETTI, *Genealogia delle nobili famiglie cremasche con cenni biografici*, *ibidem*, ms. n. 292-II, sotto la voce *Guarini*; F. S. BENVENUTI, *Storia di Crema*, II, Lodi 1985, p. 360 conferma l'informazione del Racchetti ed aggiunge «Esistette in Crema una famiglia di questo nome, la quale si estinse poco prima del secolo decimottavo. Molto imperfetta ne è la genealogia, né a discorrere di lei ci aiutano gran fatto le cronache. Sembra che ci fosse di fazione ghibellina, narrandoci il Terni che Rosso Guarino, tuttochè Ghibellino, venne dai Ghibellini impiccato per aver seguito Giorgio Benzoni quando fuggì da Crema».

all'interno della comunità di Izano Cremasco. Alcuni di essi ricoprono anche importanti incarichi per il comune di Crema, come Amadeo *de Guarinis*, *consul iusticie* nel 1381, e lo stesso Antonio, più volte scriba al servizio dei consoli di giustizia, del comune e del podestà nel 1381.

I *consules iusticie comunis* erano eletti in numero di due in ciascuno dei "comuni alle porte", corrispondenti alle quattro curie in cui risultava suddiviso amministrativamente il comune di Crema dopo la distruzione per mano del Barbarossa: a nord porta Pianengo, a sud porta Ripalta, a est porta Serio, ad ovest porta Ombriano<sup>24</sup>. Costoro, già attestati nel secolo XIII, amministravano la giustizia<sup>25</sup> ed erano delegati al controllo sugli atti che avevano per autore o destinatario donne e bambini, ossia coloro che non godevano della piena capacità di agire<sup>26</sup>, regalia concessa insieme ad altre da Federico I in un diploma del 7 maggio 1185 ai Milanesi, nel quale è accordata anche l'autorizzazione alla ricostruzione della fortezza distrutta dallo stesso imperatore nel 1160<sup>27</sup>.

Sebbene un numero consistente dei suoi atti siano rogati a Crema, il notaio mantiene comunque i legami con il territorio d'origine e con la famiglia *de Guarinis*, i cui membri risultano essere i suoi principali clienti. In particolar modo quattro atti del 1382 ben illustrano il ruolo della famiglia nella comunità di Izano<sup>28</sup>, una delle ville del contado cremasco<sup>29</sup> che a livello amministrativo faceva capo a porta Serio<sup>30</sup>. Da questi documenti e dalla convenzione stipulata tra il comune e i rappresentanti delle porte cittadine per la suddivisione delle competenze su vie e ponti del territorio cremasco del 9 aprile 1361 – «*Comparticio et divisio de stratis, viis et viazolīs sive regressibus et pontibus iurisdictionis terre creme reaptandis, meliorandis, reficiendis et manutenendis*»<sup>31</sup> – risulta che i *de Guarinis* siano riuniti in un consorzio per la gestione delle acque della Roggia Lisso.

Questi documenti si inseriscono nel contesto storico politico dell'epoca: tra XIV e XV secolo nel territorio cremasco, ritrovata la stabilità politica, si avverte infatti la necessità sia da parte delle autorità pubbliche sia da parte di privati di regolamentare le acque tramite un sistema di rogge<sup>32</sup>. A partire dalla metà del 1300 vengono avviate operazioni di ampia portata affidate a coloro che usufruiscono dei corsi d'acqua, ovvero costruzione di ponti che sovrastino le rogge e la relativa manutenzione. Si tratta di lavori di grande portata e onerosi che non possono essere sostenuti singolarmente, pertanto alcuni privati si uniscono in consorzi per la costruzione, gestione e manutenzione di tali opere. A queste *societates* viene delegata la *conductio* delle rogge, dal momento che il comune non possiede le risorse economiche necessarie per controllare e gestire

---

<sup>24</sup> G. ALBINI, *Il territorio cremasco e la regolamentazione delle acque nel tardo medioevo*, in *Momenti di storia cremasca*, Crema 1982, pp. 41-42.

<sup>25</sup> G. ALBINI, *Crema tra XII e XIV secolo: il quadro politico istituzionale*, in *Crema nel Trecento: conoscenza e controllo del territorio*, Crema 2005, pp. 37-38.

<sup>26</sup> C. STORTI STORCHI, *Lo statuto quattrocentesco di Crema*, in *Crema 1185: una contrastata autonomia politica e territoriale*, Crema 1988, p. 164.

<sup>27</sup> A. AMBROSINI, *Crema nel regno durante l'età comunale*, in *Crema 1185: una contrastata autonomia politica e territoriale*, Crema 1988, p. 21.

<sup>28</sup> ASCLo, *Fondo Notarile sussidiario di Lodi e Crema*, filza 103b, cc. 39v-43r.

<sup>29</sup> G. ALBINI, *Il territorio cremasco* cit., pp. 41-42.

<sup>30</sup> C. PIASTRELLA, *Il sistema viario del territorio cremasco: storia ed evoluzione*; in «*Insula Fulcheria*», XXVIII (1998), p. 38.

<sup>31</sup> Per l'edizione v. G. ALBINI, *Crema nel Trecento: conoscenza e controllo del territorio*, Crema 2005, pp. 200-268.

<sup>32</sup> Sull'argomento v. G. ALBINI, *Il territorio cremasco* cit., pp. 39-75; C. PIASTRELLA, *Dall'usura al convento: i precedenti della nascita dell'Osservanza agostiniana di Lombardia nelle vicende patrimoniali dell'eredità Vimercati*; in «*Insula Fulcheria*», XIX (1989), p. 14; Id., *Interesse e iniziativa privata nello sfruttamento delle risorse idriche del territorio cremasco nel XIV secolo*, in «*Insula Fulcheria*», XXII (1992), pp. 43-128; E. PIACENTINI, *Comune cittadino, comuni rurali, privati cittadini: le competenze su vie e ponti*, in *Crema nel Trecento: conoscenza e controllo del territorio*, Crema 2005, pp. 175-199.

le risorse idrografiche ma si riserva ovviamente la regolamentazione stabilendo norme precise per lo sfruttamento delle acque. L'atto del 1361 documenta l'interesse del casato *de Guarinis* in materia<sup>33</sup>: la *societas* costituita per la manutenzione di una clavica nel territorio di Izano attesta la partecipazione di alcuni suoi esponenti: Riboldo, *Rofellus*, Giovanni, Temino e Ruggero. *Rofellus* e gli eredi di Alberto sono indicati come gestori della roggia Vergonzana mentre Temino e Ruggero possiedono anche terreni nella curia di Ripalta Guerinata.

Le quattro imbreviature presenti nel registro confermano il perdurare dell'interesse della famiglia *de Guarinis* vent'anni dopo: il 25 aprile 1382 alcuni membri presenti già nel consorzio del 1361 con Giovanni detto *Bagiochus*, Bernardo e Arighino, figli del fu Giacomo *de Guarinis* di Izano, Betino, figlio del fu Riboldo *de Guarinis*, Comino, figlio del fu Lantelmo *de Guarinis*, Maffino, figlio del fu Filippo *de Guarinis*, che agisce anche a nome dei fratelli Cristoforo, Temino e Ruggero, costituiscono un consorzio per la gestione della roggia Lisso.

### Tipologia di documenti

Nel *quaternus* sono presenti atti compresi tra il 1373 e il 1390. La produzione è distribuita nel seguente modo:

- 1) fascicolo di cc. 8 contenente 1 atto del 1373, 1 atto del 1374 e 1 atto del 1375 alla c.1r, 21 atti del 1375 alle cc. 1v-8r e 3 atti del 1376 alla c. 8v;
- 2) fascicolo di cc. 8 contenente 9 atti del 1376 alle cc. 9r-10v e 25 atti del 1377 alle cc. 11r-16v;
- 3) fascicolo di cc. 8 contenente 23 atti del 1378 alle cc. 17r-20v, 7 atti del 1378 alle cc. 21r-22r e 5) atti del 1380 alle cc. 22r-24r. La carta 24v è bianca;
- 4) fascicolo di cc. 8 contenente 28 atti del 1381 alle cc. 25r-32v;
- 5) fascicolo di cc. 8 contenente 11 atti del 1381 alle cc. 33r-35r e 17 atti del 1382 alle cc. 35v-40v;
- 6) fascicolo di cc. 8 contenente 23 atti del 1382 alle cc.41r-48v;
- 7) fascicolo di cc. 8 contenente 24 atti del 1383 alle cc. 49r-56v;
- 8) fascicolo di cc. 8 contenente 23 atti del 1383 alle cc. 57r-62v e 10 atti del 1384 alle cc. 63r-64v;
- 9) fascicolo di cc. 8 contenente 29 atti del 1384 alle cc. 65r-72v;
- 10) fascicolo di cc. 8 contenente 7 atti del 1384 alle cc. 73r-75v e 18 atti del 1385 alle 76r-80v;
- 11) fascicolo di cc. 8 contenente 15 atti del 1386 alle cc. 81r-84v e 21 atti del 1387 alle cc. 85r-88v;
- 12) fascicolo di cc. 8 contenente 30 atti del 1387 alle cc. 89r-96v;
- 13) fascicolo di cc. 8 contenente 11 atti del 1387 alle cc. 97r-100v e 17 atti del 1388 alle cc. 101r-104v;
- 14) fascicolo di cc. 8 contenente 26 atti del 1388 alle cc. 105r-112v;
- 15) fascicolo di cc. 8 contenente 24 atti del 1388 alle cc.113r-120v;
- 16) fascicolo di cc. 8 contenente 18 atti del 1388 alle cc. 121r-128v;
- 17) fascicolo di cc. 8 contenente 7 atti del 1388 alle cc. 129r-131r, seguite da una carta bianca (131v) e 22 atti del 1389 alle cc. 132r-136v;
- 18) fascicolo di cc. 8 contenente 27 atti del 1389 alle cc. 137r-144v;
- 19) fascicolo di cc. 8 contenente 23 atti del 1389 alle cc. 145r-152v;
- 20) fascicolo di cc. 8 contenente 13 atti del 1389 alle cc. 153r-157v e 10 atti del 1390 alle cc. 158r-160v;
- 21) fascicolo di cc. 8 contenente 19 atti del 1390 alle cc. 161r-168v;
- 22) fascicolo di cc. 8 contenente 26 atti del 1390 alle cc. 169r-176v;
- 23) fascicolo di cc. 8 contenente 18 atti del 1390 alle cc. 177r-183r, cui seguono 183v-184 bianche.

---

<sup>33</sup> E. PIACENTINI, *Comune cittadino* cit., pp. 195-196.

In totale sono imbreviati 612 atti: 1 nel 1373, 1 nel 1374, 21 nel 1375, 12 nel 1376, 25 nel 1377, 23 nel 1378, 7 nel 1379, 5 nel 1380, 39 nel 1381, 40 nel 1382, 47 nel 1383, 46 nel 1384, 18 nel 1385, 15 nel 1386, 62 nel 1387, 92 nel 1388, 85 nel 1389, 73 nel 1390.

Relativamente varia risulta la tipologia dei documenti: quietanze, compravendite, locazioni a tempo determinato (da 1 a 9 anni) e *ad massaricium* (da 1 a 5 anni) con pagamenti dei canoni d'affitto in soldi e in natura con relativi impegni, cessioni di crediti e di diritti, costituzioni di doti, confessioni di debito, depositi, procure, impegni e accordi, soccide<sup>34</sup>, nomine di arbitri con le relative sentenze e conferimenti di tabellionato.

---

<sup>34</sup> Sull'argomento v. C. PECORELLA, *Contratti di allevamento del bestiame nella regione piacentina nel secolo XIII*, Milano 1975. La soccida è una tipologia contrattuale interessante, importante per delineare alcuni aspetti relativi all'allevamento del bestiame e all'utilizzo dei terreni all'interno della società cremasca trecentesca: si tratta di un accordo di carattere associativo a comune lucro e danno stipulato tra un concedente, il soccidante, ovvero colui che dispone del bestiame, e chi lo prende in consegna, il soccidario. La rilevanza di questi contratti risiede nelle informazioni che forniscono sull'economia agraria medievale, nella quale il bestiame era necessario per poter sfruttare un terreno senza depauperarlo eccessivamente, ma ricavandone vantaggi immediati quali l'utilizzo di concime più facilmente lavorabile. Nonostante i benefici economici derivanti da questo utilizzo del suolo, questa tipologia contrattuale è stata considerata per lungo tempo un contratto simulato ossia un tipo di mutuo presentato sotto forma associativa al fine di evitare censure ecclesiastiche, uno degli strumenti utilizzati nel medioevo per evitare di incorrere nell'accusa di usura.